

IL DENARO

denaro.it



ANNO XVII - N° 31 | SABATO 17 FEBBRAIO 2007

Giornale dell'Europa Mediterranea

2 EURO COPIA SPECIALE COPIA ABBONATI

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.B. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, D.C.B.I.N.A.I.

CONGIUNTURA

ESPANSIONE INTERNAZIONALE

IL DENARO



SPECIALE UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI

Sabato 17 febbraio 2007 40

Gruppo Piccola Industria

L'IDEA E' CREARE UN SISTEMA INFORMATIVO AD HOC

Far dialogare centri di competenza e Pmi

● Massimiliano Scarpetta*

Nell'ambito delle attività promosse dal Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli, particolare rilevanza sta assumendo una specifica iniziativa, nata a valle di numerose discussioni interne sull'innovazione e sul ruolo che essa può giocare in termini di miglioramento della competitività delle imprese.

E' infatti in fase di progettazione preliminare un'articolata proposta di sistema informativo, che si pone l'obiettivo di operare nell'ambito di servizi alle imprese e che può essere inquadrata in una più generale iniziativa di e-government.

Alla luce infatti della recente sperimentazione di azioni pilota da parte dei Centri di Competenza Regionali (Crdc), è oggi possibile effettuare le prime considerazioni sull'iniziativa, che presenta, come ovvio, luci ed ombre.

I Crdc hanno rappresentato infatti un'esperienza unica e peculiare della nostra Regione che, a dispetto di alcune approssimazioni in fase di progettazione degli stessi, ha sortito indubbi effetti positivi quali:

- lo stimolo costante verso una nuova cultura di interazione e scambio di idee tra discipline diverse;
- il potenziamento e l'integrazione di nuove attrezzature di laboratorio per garantire capacità operative che rappresentino lo stato dell'arte;
- la dimostrazione del valore di criteri manageriali applicati al monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la promozione di una nuova sen-

sibilità alle esigenze, sfide e tempi del mondo dell'impresa.

Considerando lo stesso periodo di tempo relativo alla sperimentazione delle azioni pilota dei Crdc, per quanto concerne il mondo delle imprese (e con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), si è riscontrato che:

- esiste un forte, anche se spesso latente, bisogno di utilizzare conoscenza ai fini di un'azione innovativa del proprio workflow tradizionale;
- è molto scarsa la consapevolezza delle competenze e attrezzature disponibili sul territorio, anche in forma aggregata (vd. Crdc);
- è molto apprezzata la possibilità di accedere a un sistema di risorse attraverso un punto unico e qualificato di contatto;
- rappresenta un'enorme criticità la mancanza di un interlocutore che possa interpretare i problemi dell'azienda e fare da trait d'union con il sistema di risorse indicato.

Quello che quindi, ancora oggi, appare particolarmente carente è l'intercambio tra le diverse aree di competenza tecnologica che caratterizzano il sistema dell'offerta scientifica e la realtà locale, di suo poco strutturata in aree sistema, distretti e filiere di imprese attive sul territorio. Una lacuna, quindi, in quota parte ascrivibile al segmento del tech transfer, da cui discende l'urgenza quindi, sia a livello nazionale che a livello regionale, di adeguare indirizzi e competenze dei soggetti pubblici e privati che hanno l'obiettivo di favorire la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nel tessuto imprenditoriale.

In tal senso la nostra proposta di un

sistema informativo ad hoc, vuole rappresentare il primo tassello di una costruzione più articolata e complessa, ma necessaria per mettere effettivamente a disposizione del sistema produttivo locale le conoscenze e le innovazioni utili per aumentarne la competitività.

La peculiarità del sistema informativo in progettazione sarà infatti rappresentata dalla sistematizzazione coerente delle informazioni presenti in rete e dalla presenza di un agente facilitatore ovvero una soluzione informatica capace di identificare e selezionare fra le diverse opportunità dell'offerta della ricerca quella più conveniente e adatta all'impresa e in grado di accompagnare entrambe le realtà su un percorso condiviso.

Esiste infatti un mercato latente di grandi proporzioni che va educato e stimolato a vedere l'innovazione come chiave di sopravvivenza e successo ed è nostra convinzione che il sistema proposto possa rappresentare una risposta concreta - seppur non esaustiva - alla crisi diffusa d'innovazione e di competitività.

L'idea - in una logica evolutiva - è quella di rendere poi il sistema in grado di aggregare informazioni e servizi da altre fonti (ad esempio: siti specialistici per informazioni sull'internazionalizzazione, PA per la semplificazione amministrativa, ...) e creare dei percorsi tematici facilmente percorribili dall'utente finale che può così trovare stimoli e risposte per il miglioramento della propria impresa

*Consigliere di direttivo del Gruppo Piccola Industria Unione Industriali Napoli

IMPRESA E DIRITTO

Frode in atti processuali: il ruolo dell'informatica

● Andrea Cafiero*

L'estesa informatizzazione delle imprese può comportare, da parte degli imprenditori, dei manager o dei quadri dirigenziali di una azienda, anche la possibilità di commettere il reato di frode in atti processuali. Se, nel corso di una ispezione tributaria o giudiziaria, o nel corso di un processo civile o penale, o nel corso di un esperimento giudiziale vengono cancellate o modificate tracce informatiche o file allo scopo di trarre in inganno l'autorità giudiziaria o i periti da essa nominati, si rischia da sei mesi a tre anni di reclusione.

La pena è prevista anche nel caso in cui il reato è commesso durante le indagini preliminari nel corso di un processo penale. Tale condotta è genericamente prevista ogni qualvolta una persona è coinvolta in un processo o in una indagine e muti lo stato dei luoghi, delle cose rilevanti per la decisione del giudizio, ed attraverso tali comportamenti si tragga in inganno il giudicante o suoi incaricati quali un perito.

Perché possa definirsi frode processuale è però necessario che la condotta incriminata possa determinare una modificazione tale da comportare una diversa interpretazione dei fatti, proveniente proprio dalla alterazione delle componenti probatorie. Il testo della norma, se è vero che indica cose e luoghi, cioè elementi di tipo prettamente materiale, facilmente individuabili, si estende per giurisprudenza ormai consolidata alle risultanze di natura informatica presenti nell'hardware delle aziende. Si tratta quindi di una piccola e silenziosa rivoluzione interpretativa in quanto il mondo dell'informatica inizia ad accogliere concetti nuovi quali corpo del reato, oggetto pertinente al reato. In sintesi, anche nello spazio informatico, nella sua asetticità ed intangibilità, è possibile cercare impronte elettroniche di reati commessi.

È necessario pertanto che le imprese, soggetti responsabili dei reati commessi dai loro dipendenti in relazione alla loro attività a favore dell'azienda, vigilino sui comportamenti e sulle procedure interne.

*avv. Presidente del Centro Studi Giuridici ed Economici "Defensio"